

LE NOZZE GAY E IL SÌ DI CHIAMPARINO

Anna Paola Concia

Una giornata particolare sabato, non solo per il Popolo Viola. Ero a Torino per partecipare al matrimonio di Antonella e Deborah. Sì, avete capito bene, sono due donne, e siamo in Italia. Il matrimonio era simbolico, ma il resto era tutto vero: l'amore, la responsabilità reciproca, la festa e persino il Sindaco. Perché Sergio Chiamparino ha deciso di metterci la faccia, la sua storia politica e la sua autorevolezza, lui che non solo è Sindaco di Torino ma anche Presidente dell'Anci. Lo ha fatto a titolo personale, ovviamente. Ma ha voluto con questo gesto dare un segnale importante alla politica e a questo Paese.

Lui, un politico moderato, ha deciso che il vaso è colmo. Lui che è in contatto quotidiano con le persone vere, ha deciso che doveva fare qualcosa per contribuire all'affermazione dei diritti di donne e uomini omosessuali. Un sabato, uno di quelli in cui il Sindaco incontra la cittadinanza, Antonella e Deborah sono andate da lui e con semplicità gli hanno detto: «Ci vogliamo sposare, è un nostro diritto, sappiamo bene che in Italia è ancora impossibile, ma perché non facciamo questa battaglia insieme per riportare al centro del dibattito politico l'argomento?». Gli hanno raccontato della loro vita, quella vera, in carne ed ossa. Una vita non diversa da quella di Chiamparino e di sua moglie. E lui ha detto, altrettanto

semplicemente: «Ci sto, faccio con voi questo pezzo di battaglia».

Dovrebbe interrogarci il gesto di Chiamparino, dovrebbe far pensare soprattutto i moderati che abitano il Parlamento italiano.

Perché mai un moderato come lui ha deciso di sostenere la battaglia sul riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso? Perché il Sindaco di Torino è un politico che sa stare dentro la modernità. È uno che ha capito che le società, le città e i territori ricchi economicamente e socialmente sono quelle che tengono insieme diritti sociali e diritti civili. Che hanno tutto da guadagnare se i cittadini, qualunque sia il loro orientamento sessuale, razza o religione, si sentono uguali, accolti, tutelati dalla comunità. Perché l'uguaglianza non si sbandiera, ma si esercita quotidianamente. Attraverso delibere comunali che includono nell'accesso ai servizi anche le coppie omosessuali, come quella che sta approvando il Comune di Torino. E ovviamente attraverso l'approvazione in Parlamento di leggi sulle unioni tra persone dello stesso sesso. Commovente e simbolico il matrimonio di Antonella e Deborah.

Abbiamo pianto in molti di gioia, ma anche con una punta di rabbia nel cuore. I simboli sono evocativi e potenti, ma a noi gay e lesbiche ci piacerebbe tanto lasciare da parte i simboli e vivere un commovente matrimonio come tutti gli altri. ❖